



SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI
TRADIZIONE DI PIAZZA DEL GESÙ
GRANDE ORIENTE DI ROMA

©

Equinozio di primavera – Napoli 18 marzo 2016

L'equinozio vernale cade nel mezzo del periodo chiamato Quinquatria, comprendente i giorni dal 19 al 23 marzo e dedicato dai Romani a Minerva, la divina Sapienza, quella che i Fedeli d'Amore chiamavano Madonna, Fiore, Rosa. Grazie all'iniziativa e all'impegno delle Sorelle e dei Fratelli dell'Oriente di Napoli, della Sapienza e dei Fedeli d'Amore parleremo diffusamente domani, in un convegno pubblico che si terrà nella prestigiosa sede dell'Istituto Filosofico di Napoli, il quale ospita un'importante biblioteca che conta oltre trecentomila opere, tra le quali quelle di Gaetano Filangieri, che ispirarono l'introduzione del diritto alla felicità nella Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America.

Sorelle e Fratelli, non c'è miglior modo per raggiungere la felicità che quello di seguire la via della conoscenza, che è Amore per la Sapienza.

Sempre i Romani dal 15 al 28 marzo dedicavano cerimonie a Cibele e ad Attis, il quale, secondo alcune versioni, fu trasformato in un pino e secondo altre tornò in vita dopo tre giorni. Le cerimonie ne celebravano la morte e la resurrezione.

L'equinozio è tempo di resurrezione, da re-surgo, mi rimetto di nuovo in posizione eretta. E' quanto dobbiamo fare anche noi, in questi tempi di incertezza, per ridare alla Massoneria il ruolo che le compete.

La Massoneria non è, come potrebbe apparire a osservatori superficiali, in special modo per il suo sviluppo settecentesco, un'associazione ove ricchi borghesi anelano ad accreditamenti pseudo nobiliari e ove nobili al tramonto tentano accreditamenti nelle ricchezze borghesi.

La Massoneria non è luogo di incontri di interessi profani e nemmeno malleatrice di scalate sociali o, peggio, rifugio di complessati in cerca di certezze o, ancora, di paranoici alla ricerca di un piedistallo sul quale collocare la loro inutile statua.

La Massoneria è luogo di ricerca, di conoscenza e di elevazione spirituale; è luogo di libero pensiero e di sviluppo della e delle libertà.



©

SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI
TRADIZIONE DI PIAZZA DEL GESÙ
GRANDE ORIENTE DI ROMA

Non possiamo, tuttavia, dimenticare la triste realtà di una decadenza dell'Istituzione, dovuta a una frammentazione disastrosa, che oltre a indebolire le potenzialità dell'iniziativa massonica per il bene della Patria e dell'Umanità, consente a ciarlatani di ogni specie di vestire panni che loro non competono, con il solo intento di millantare al fine di fare cassetto.

Per la Massoneria italiana si aprono scenari inediti. Dopo più di un secolo, le due istituzioni che furono protagoniste della storica scissione del 1908 si sono strette la mano.

In un articolo scritto per il Sole 24 Ore, dal titolo "Cari Fratelli Massoni", il Cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e del Consiglio di Coordinamento fra Accademie Pontificie, afferma che "come scrivevano già i vescovi di Germania, bisogna andare oltre «ostilità, oltraggi, pregiudizi» reciproci, perché «rispetto ai secoli passati sono migliorati il tono, il livello e il modo di manifestare le differenze» che pure continuano a permanere in modo netto".

L'avvio di un dialogo, non solo utile, ma necessario in un mondo in grave crisi di riferimenti ideali e sempre meno volto al sacro, non può che partire dal concetto di «differenza», che non è sinonimo di «contrapposizione». Un'analisi onesta e obbiettiva delle differenze è il presupposto fondativo di un confronto costruttivo che parta da ambiti specifici, come (cito Ravasi) la dignità umana, la conoscenza reciproca, la dimensione comunitaria, il contrasto al materialismo, la beneficenza.

Quelli citati sono titoli di altrettanti capitoli di un confronto che può condurre non solo a orizzonti comuni di pensiero, ma anche a percorsi comuni d'azione.

Il Cardinale Ravasi, da acuto osservatore e da raffinato intellettuale afferma, a proposito della Massoneria, che "si può parlare di un orizzonte e di un metodo più che di un sistema dottrinale codificato" e di "un'antropologia basata sulla libertà di coscienza".

E' in questo quadro che si pone la questione del Divino, la quale è sicuramente una differenza radicale tra chi, come la Massoneria, non definisce Dio in alcun modo, se non



SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI
TRADIZIONE DI PIAZZA DEL GESÙ
GRANDE ORIENTE DI ROMA

©

con l'appellativo generico di Grande Architetto dell'Universo, che non implica alcuna affermazione ontologica e chi lo definisce e lo vuole incarnato in un essere umano. La Massoneria chiede al massone di ipotizzare il Divino e di tendere ad esso attraverso un processo di conoscenza, ma non impedisce ad un massone di credere che il Divino abbia le caratteristiche che la dottrina cristiana gli suggerisce e di credere che il Divino si sia incarnato in un uomo, ossia in Gesù. La Massoneria lo rispetta, purchè egli non pensi che tutti gli altri debbano necessariamente condividere le sue idee.

La Massoneria non complotta contro la Chiesa e l'idea stessa di complotto, contenuta nella varie condanne, è politicamente (sottolineo il termine) datata e riguarda la Chiesa come istituzione temporale, nei confronti della quale, in alcuni periodi storici ben precisi, chi affermava il diritto al libero pensiero si è scontrato.

Oggi, come dice bene il Cardinale Ravasi, sono mutati (aggiungo: dovrebbero definitivamente mutare) il tono, il livello e i modi di manifestare le differenze e anche le ultime affermazioni del 1983, sia del Canone, sia della Congregazione della dottrina della fede, sono datate e da superare.

Ci sono, dunque, nuove opportunità e c'è molto lavoro da fare per risorgere dalle esiziali divisioni che hanno impoverito la ricerca, la conoscenza, l'Amore per la Sapienza.

C'è molto lavoro da fare per togliere le erbacce dal campo e ridare fertilità alla "gaste terre", alla terra desolata, ma ci sono i segni di una possibile risurrezione.

Se la Chiesa cattolica rivendica una tradizione millenaria e sacra, dobbiamo essere coscienti e orgogliosi della nostra tradizione sacra, altrettanto millenaria, che ha fatto della Massoneria una catena mondiale di dialogo e di unione tra donne e uomini liberi.

Siamo allergici ai riconoscimenti e alle patenti di sedicenti istituzioni legittimanti, ben consapevoli che l'unica legittimazione consiste nell'essere costantemente nel solco della Tradizione.

E' per questo motivo che affermiamo e ci onoriamo di essere Massoneria Tradizionale.

In un testo poetico scritto per una ballata, il poeta irlandese Thomas Moore (1779 – 1852), scrive:



©

SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI
TRADIZIONE DI PIAZZA DEL GESÙ
GRANDE ORIENTE DI ROMA

“Foglia scelta,
da Bardi e da Re,
antico Trifoglio nativo di Erin.
Dice Valore, ‘Guarda
la loro primavera per me,
quelle gemme di foglie mattutine’.
Dice l’Amore, ‘No, no
per me esse crescono,
adornando il mio fragrante cammino’.
Ma lo Spirito percepisce
la triplice foglia
e grida, ‘O non separare
la natura che è la fusione,
di tre amici divini,
Amore, Valore, Spirito, per sempre!
O Trifoglio, verde immortale Trifoglio!’”.

Il trifoglio è simbolo dell’Equinozio Vernale e di manifestazione del Divino.

Le descrizioni presenti nei romanzi di Chrétien del Troyes e in quelli coevi del Mabinogion, sono debitrice del racconto più antico della raccolta gallese: “Culhwuc e Olwen” ove Olwen è così descritta: “Era vestita di una camicia di seta d’oro rosso, ornata di pietre preziose e di rubini. I capelli erano più biondi del fiore di ginestra; la pelle più bianca della schiuma del mare; le mani e le dita più splendenti del pollone del trifoglio d’acqua che emerge nel piccolo bacino formato dallo sgorgare di una fonte; né lo sguardo del falco dopo una muta, né quello del terzuolo dopo tre mute erano più luminosi del suo. Il suo seno era più bianco del petto di un cigno, le gote più rosse della rosa più vermiglia. Non si poteva guardarla senza essere profondamente penetrati d’amore per lei. Quattro trifogli bianchi nascevano sotto i suoi passi ovunque ella andasse: perciò era stata chiamata Olwen”.

Olwen è la Sapienza improntante e il trifoglio, pianta sacra d’Irlanda, richiama il triskel, simbolo della manifestazione ove Skiant è Sapienza, Nerz è forza e Karantez è amore, produttività, vita.

Nel nostro Tempio c’è un trifoglio rappresentato da Minerva, da Ercole e da Venere, che si incarna nel triangolo sacro formato dal Maestro Venerabile, dal Primo Sorvegliante e



©

SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI
TRADIZIONE DI PIAZZA DEL GESÙ
GRANDE ORIENTE DI ROMA

dal Secondo Sorvegliante. Dobbiamo essere coscienti di questa simbolica sacralità tradizionale.

Gli antichi Bardi asserivano che il trifoglio fosse oggetto di culto dell'antica razza divina dei Tuatha Dé Danann, il Popolo degli Dei di Dana.

Siamo figli, eredi e custodi di una tradizione millenaria che ci chiede non solo di esserne orgogliosi, ma di essere capaci di ri-sorgere ad ogni stagione.

Il sacro trifoglio dei Tuatha Dé Danann, nella sua simbologia manifestativa ci invita all'abbandono degli egoismi particolaristici, per ricercare l'unità. E, parafrasando la bella poesia di Thomas Moore, è lo Spirito che richiama all'unità, a non separare ciò che, sia pur diverso, è intimamente unito, ed è dallo Spirito che emana la Sapienza a cui anelavano i Fedeli d'Amore dei quali parleremo diffusamente domani.

Fr.: Silvano Danesi
Grande Oratore
Gran Maestro Aggiunto

Roma, 18 marzo 2016